

Bollettino settimanale di formazione e di informazione dell'Associazione SVRSVM CORDA[®] ONLUS, Contrada Piancardillo snc, 85010 Pignola (PZ) Italia (IT) - Codice Fiscale: 01944030764 - Iscrizione al Registro Regionale del Volontariato (settori Sociale e Culturale): 13AU.2017/D.00198 del 30/03/2017 - Autorizzazione del Tribunale di Potenza Num. R.G. 281/2016 - N. R. Stampa 464 - Direttore responsabile: Carlo Di Pietro - Stampato in proprio - Prefisso Editore: ISBN 900747 - Codice del Settimanale: ISSN 2499-6254 (Print) - Iscrizione al ROC (Registro degli Operatori di Comunicazione): 26372/23.03.2016 - Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% S1/PZ/1726 - Conto Postale: 001037396312 - Iban: IT1810760104200001037396312 Intestato a: Sursum Corda Onlus - Donazioni Web: paypal@sursumcorda.cloud - Donazioni 5 per 1000: 01944030764 - Sito: www.sursumcorda.cloud - Contatti: info@sursumcorda.cloud - È vietata la riproduzione totale o parziale dell'opera, con qualsiasi mezzo effettuata, e la sua messa a disposizione di terzi, a pagamento o gratuitamente, in assenza di autorizzazione scritta dell'Editore da richiedere a: editoria@sursumcorda.cloud. SVRSVM CORDA[®] nasce il giorno 8 Marzo 2016, san Giovanni di Dio.

COMUNICATO NUMERO 74. STORIA DELLA RELIGIONE PARTE 4

Stimati Associati e gentili Sostenitori, stiamo usando il «*Catechismo maggiore*» di Papa san Pio X, «*Sunto di storia del Nuovo Testamento*». Prima di iniziare faccio presente che i numeri 74, 75 e 76 del nostro SVRSVM CORDA[®] saranno pubblicati in versione ridotta, ossia di 4 e non di 8 pagine. A Dio piacendo, dal numero 77 - del 10 settembre 2017 - riprenderemo con l'abitua formato. Inizio della citazione.

• **Annunciazione della Vergine Maria.** Durante il regno di Erode, detto il grande, viveva in Nazaret, piccola città della Galilea, una santissima Vergine di nome Maria, sposata a Giuseppe, che il Vangelo chiama *uomo giusto*. Sebbene entrambi fossero discendenti dai re di Giuda, e quindi della famiglia di Davidde, tuttavia erano poveri, e guadagnavano il vitto col lavoro. A questa Vergine fu mandato da Dio l'arcangelo Gabriele, il quale la salutò piena di grazia, e le annunciò che Ella sarebbe divenuta madre del Redentore del mondo. Alla vista ed alle parole dell'Angelo turbossi in prima Maria; ma poi, da lui rassicurata, rispose: «*Ecco l'ancella del Signore, si faccia di me secondo la tua parola*». In quello stesso momento il Figliuol di Dio, per opera dello Spirito Santo, s'incarnò nel

seno purissimo di Lei, e restando vero Dio, cominciò ad essere vero uomo. Così ebbe principio la redenzione del genere umano. • **Visita a santa Elisabetta e nascita di san Giovanni Battista.** Nel colloquio coll'Arcangelo, Maria aveva inteso che sua cugina Elisabetta, moglie ad un sacerdote, chiamato Zaccaria, doveva, sebbene avanzata in età, avere un figlio. Con santa sollecitudine andò Maria a trovare la cugina sulle montagne della Giudea, per congratularsi con lei, e soprattutto per servirla, come fece per tre mesi, quale umile ancella. Si fu in quell'occasione che Maria, rispondendo al saluto della cugina che, ispirata dallo Spirito Santo la salutava *Madre di Dio*, uscì in quel sublime cantico - *Magnificat* - che sovente canta la Chiesa. Il figlio di Elisabetta fu Giovanni Battista, il santo precursore del Messia. • **Nascita di Gesù Cristo e circostanze di quel grandissimo avvenimento.** In quel tempo venne pubblicato un editto, per cui l'imperatore Cesare Augusto ordinava che dovesse farsi il censimento di tutte le persone soggette all'impero romano, e che quindi tutti dovessero andare a farsi registrare ciascuno nella città da cui traeva origine. Maria, e Giuseppe, per essere della *casa e famiglia di Davidde*, dovettero andare nella città

di Betlemme, ove Davidde aveva avuto i natali; ma non vi essendo più luogo per loro negli alberghi a cagione della grande moltitudine venuta a dare il nome, si ripararono in una specie di spelunca, che serviva da stalla, non lungi dalla città. Fu là che, in sulla mezzanotte, il Figliuolo di Dio, fattosi uomo per salvare gli uomini, nacque da Maria Vergine, la quale lo involse in poveri panni e lo collocò a giacere nel *presepio*, ossia nella mangiatoia degli animali. In quella notte stessa un Angelo comparve ad alcuni pastori, che vegliavano in quei contorni alla custodia del gregge, e loro annunciò che era nato il SALVATORE DEL MONDO. I pastori accorsero stupefatti alla stalla, trovarono il Santo Bambino e per primi lo adorarono. • **Obbedienza di Gesù e della santissima Madre sua alla legge.** L'ottavo giorno dopo la nascita, per ubbidire alla legge, il Bambino fu circonciso, e gli fu imposto il nome di GESÙ, così come aveva indicato l'Angelo a Maria, quando le aveva annunciato il mistero dell'*incarnazione*. Ed ancora in ossequio alla legge, Maria, benché non vi fosse obbligata, nel quarantesimo giorno si presentò con Gesù nel tempio, per la cerimonia della *purificazione*; offrendo per sé il sacrificio delle povere

donne, un paio di tortore o di colombe; e per Gesù il prezzo del riscatto. V'era nel tempio un santo vecchio di nome Simeone, il quale aveva avuto rivelazione dallo Spirito Santo che non sarebbe morto prima di vedere il CRISTO DEL SIGNORE. Egli si recò in braccio il divin Fanciullo, e riconoscendolo per suo Redentore, pieno di giubilo lo benedisse e lo salutò con quel tenero cantico - *Nunc dimittis* - che la Chiesa canta sul fine dell'ufficio di ciascun giorno. In quell'ora stessa sopravvenne una piissima e vecchia vedova, la quale vedendo il divin Bambino ne giubilò nel suo cuore, e in seguito parlava di esso a tutti quelli che aspettavano la redenzione di Israele. • **I Magi.** Qualche tempo dopo la nascita di Gesù entrarono in Gerusalemme tre Magi, ossia *Sapienti*, venuti dall'Oriente, domandando dove era nato il Re dei Giudei. Stando nel loro paese avevano osservato una stella straordinaria, e dalla medesima, secondo un'antica profezia nota nell'Oriente, avevano conosciuto che doveva esser nato nella Giudea l'*Aspettato* dalle genti; ispirati da Dio, seguendo il cammino indicato dalla stella, erano venuti ad adorarlo. Regnava allora in Gerusalemme Erode, detto *il grande*, uomo ambizioso e crudele. Questi alle parole dei Magi turbossi molto; s'informò dai principi dei sacerdoti in qual luogo doveva nascere il Messia e, saputo che il luogo indicato dai Profeti era Betlemme, vi mandò i Magi raccomandando loro di ritornare prontamente da lui, simulando di voler anch'egli portarsi ad adorare il nato Bambino. I Magi partirono; e tosto la stella (scomparsa sopra Gerusalemme) riapparve ad essi, guidandoli alla dimora del Divino Infante in Betlemme, sopra la quale si fermò. Essi vi entrarono, e trovato il Bambino con Maria sua Madre, si prostrarono, l'adorarono, ed aperti i loro tesori, gli offrirono oro, incenso e mirra, RICONOSCENDOLO COME RE, COME DIO, E COME UOMO MORTALE. Nella notte poi, av-

vertiti in sogno di non ripassare da Erode, per altra via ritornarono nel loro paese. • **Strage degli innocenti e fuga in Egitto.** Erode aspettò inutilmente i Magi; vedendosi deluso, adirosi moltissimo, e nella barbara sua astuzia sperando di colpire anche Gesù, mandò ad uccidere tutti i fanciulli dai due anni in giù, che si trovavano in Betlemme e nei suoi dintorni. Antecedentemente però un Angelo era apparso in sogno a Giuseppe, per avvisarlo e per ordinargli di fuggire in Egitto. Giuseppe immediatamente ubbidì: e con Maria e Gesù andò in Egitto, dove stette fino alla morte di Erode; dopo la quale avvisato nuovamente dall'Angelo, ritornò, non a Betlemme nella Giudea, ma a Nazaret nella Galilea. • **Disputa di Gesù nel tempio.** Quando Gesù giunse all'età di dodici anni, fu condotto dai parenti a Gerusalemme per le feste di Pasqua, che duravano sette giorni. Finite le feste, secondo l'uso, Maria con le donne e Giuseppe con gli uomini, se ne partirono per Nazaret. I fanciulli erano ammessi a viaggiare tanto cogli uomini, quanto colle donne. Riunitisi dopo un giorno di cammino Maria e Giuseppe s'accorsero che Gesù non era né coll'uno né coll'altra. Dopo averlo cercato invano fra i congiunti ed i conoscenti, afflitti rifecero tosto la strada di Gerusalemme e, trovatolo il terzo giorno nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, in atto di interrogarli e di ascoltarli, la Madre dolcemente chiesegli, perché si fosse fatto cercare così. - La risposta ch'Egli diede fu la prima dichiarazione della sua divinità: *E perché mi cercavate? Non sapevate voi che nelle cose, che riguardano il padre mio, fa d'uopo che io mi trovi?* Dopo ciò egli se ne ritornò con loro a Nazaret; e da questo punto fino all'età di trent'anni il Vangelo più non ci riferisce alcun fatto particolare di lui, ma compendia tutta la storia di quel tempo in queste parole: *«Gesù viveva nell'obbedienza di Maria e di Giuseppe, e cresceva in età, in sapienza ed in grazia appresso Dio*

ed appresso gli uomini». Per questo fatto, che Gesù passò in Nazaret il tempo della sua vita privata, Egli fu poi chiamato: *Gesù Nazareno*. • **Battesimo di Gesù e suo digiuno nel deserto.** Giovanni, figlio di Zaccaria e di Elisabetta, destinato da Dio, come fu detto, ad essere il *precursore del Messia*, ed a preparare gli ebrei a riceverlo, si era ritirato nel deserto a far vita penitente. Venuta l'ora di dar principio alla sua missione, Giovanni, vestito di pelle di cammello con ai lombi una cintura di cuoio, uscì sulle sponde del fiume Giordano, e si diede a predicare ed a battezzare. Egli gridava: *«fate penitenza, imperciocchè il regno de' cieli è vicino»*. Un giorno fra la moltitudine gli si presentò pure Gesù, il quale, essendo giunto all'età di trent'anni, doveva cominciare a manifestarsi al mondo. In sulle prime Giovanni, che lo riconobbe, voleva ritirarsi, ma poi vinto dal comando di Gesù, lo battezzò. Ed ecco che, appena uscito Gesù dall'acqua si aprirono i cieli, lo Spirito Santo, in figura di colomba, discese Su di lui, e s'udì una voce che diceva: *«questi è il mio Figliuolo diletto»*. Ricevuto il battesimo, Gesù fu dallo stesso Spirito Santo condotto nel deserto, dove passò quaranta giorni e quaranta notti a vegliare, digiunare e pregare. In quell'occasione egli volle essere in varie guise tentato dal demonio, per insegnare a noi a vincere le tentazioni. • **Primi discepoli di Gesù e suo primo miracolo.** Dopo tale preparazione Gesù per dare principio alla sua vita pubblica, ritornò nei pressi del fiume Giordano, dove Giovanni continuava a predicare; questi, vedendolo venire esclamò: *«Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che toglie i peccati del mondo»*. Questa ed altre testimonianze a favore di Gesù, ripetute ancora il giorno dopo, determinarono due discepoli di Giovanni a seguire il divino Maestro, che in quel giorno li trattenne seco. Uno di questi di nome Andrea, abbattutosi in un suo fratello chiamato Simone, lo menò a Gesù, il quale, riguardato-

lo in faccia, gli disse: «*tu sei Simone figlio di Giona; d'ora innanzi sarai chiamato Pietro*». E questi furono i primi suoi discepoli. Molti altri ancora, o da lui invitati, come Giacomo, Giovanni, Filippo, Matteo, o mossi dalle sue parole, si diedero a seguirlo. In sul principio essi non si fermavano continuamente con lui, ma dopo aver ascoltato i suoi discorsi, ritornavano alle loro famiglie ed alle loro occupazioni: solamente qualche tempo dopo lasciarono tutto, per non più abbandonarlo. Con alcuni di essi fu un giorno invitato ad una festa di nozze in Cana di Galilea, alla qual festa era pure stata invitata Maria sua madre. Si è in tale occasione che, per intercessione della sua Santissima madre Maria, cambiò una gran quantità di acqua in squisitissimo vino. E questo fu il primo miracolo di Gesù, per cui egli manifestò la propria gloria e confermò nella fede i suoi discepoli. • **Elezione dei dodici Apostoli.** Fra questi discepoli Egli ne scelse poi dodici, che chiamò *Apostoli*, perché fossero sempre con lui, e per mandarli a predicare; e furono, Simone cui dato aveva il nome di **PIETRO**, e suo fratello Andrea, Giacomo e Giovanni figliuoli di Zebedeo, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo figlio di Alfeo, Giuda Taddeo, Simone Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì. A CAPO DEI MEDESIMI APOSTOLI GESÙ CRISTO ELESSE SIMONE, OSSIA PIETRO, CHE DOVEVA ESSERE POI IL SUO **VICARIO IN TERRA**.

• **Predicazione di Gesù.** Accompagnato dagli Apostoli, e talora da loro preceduto, per tre anni continui percorse più volte tutta la Giudea e la Galilea, predicando il suo Vangelo e confortando le sue parole con un numero infinito di miracoli. Per lo più nei *sabati* entrava nelle sinagoghe ed insegnava, sebbene, presentandosi l'occasione e l'opportunità, non sdegnasse di dare in qualunque luogo i suoi ammaestramenti. Leggiamo infatti che le turbe lo seguivano, ed egli predicava non solo nelle case, sulle piazze, ma

Preghiera a San Giovanni Eudes



+ O Dio, che per promuovere la devozione al Sacro Cuore di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria, hai meravigliosamente infiammato san Giovanni come tuo confessore, e per mezzo di lui hai voluto far fiorire nuove famiglie nella tua Chiesa; concedi, Ti supplichiamo, che possiamo venerare i suoi meriti ed essere edificati dagli esempi delle sue virtù. Così sia. + [19 agosto, San Giovanni Eudes, a Caen, in Francia, san Giovanni Eudes Confessore, Missionario Apostolico, Fondatore della Congregazione dei Preti di Gesù e Maria nonché dell'Ordine delle Monache di Nostra Signora della Carità, e promotore del culto liturgico verso i Sacratissimi Cuori di Cristo e di sua Madre. Fu inserito nel catalogo dei Santi dal Papa Pio undecimo].

ancora all'aperta campagna, sui monti, nei deserti, in riva al mare, e persino dal mare, salendo sulla navicella di Pietro. • Il celebre discorso delle *otto beatitudini* è chiamato appunto il *discorso del monte*, dal luogo dove lo pronunziò. Coll'esempio predicava non meno che colle parole. I discepoli, ammirati delle sue lunghe orazioni, lo supplicarono un giorno che insegnasse a pregare anche a loro: e Gesù loro insegnò la sublime orazione del **PATER NOSTER**. Gesù nei suoi insegnamenti, per varie ragioni, tra le quali fu anche quella di adattarsi alla capacità della maggior parte dei suoi uditori, ed all'indole dei popoli orientali, si serviva ben sovente di parabole, ossia similitudini. Sono semplici e sublimi quelle del **FIGLIUOL PRODIGO**, del **SAMARITANO**, del **BUON PASTORE**, dei **DIECI TALENTI**, delle **DIECI VERGINI**, del **RICCO EPU-LONE**, del **FATTORE INFEDELE**, del **SERVO CHE NON VUOL PERDONARE**, dei **VIGNAIUOLI**, dei **CONVITATI ALLE NOZZE**, del **GRANO DI SENAPA**, della **SEMENCE**, del **FARISEO E DEL PUBBLICANO**, degli **OPERAI**, della **ZIZZANIA**

ed altre notissime ai buoni cristiani, che assistono alla spiegazione del santo Vangelo, che si fa alla domenica nelle loro parrocchie.

Gli anatemi del Concilio di Trento, numeri 47, 48 e 49.

S Se qualcuno afferma che con questi sacramenti non sempre e non a tutti, per quanto sta in Dio, viene data la grazia, anche se li ricevono nel modo dovuto, ma che viene data solo qualche volta e ad alcuni: sia anatema. Se qualcuno afferma che con i sacramenti della nuova legge la grazia non viene conferita *ex opere operato*, ma che è sufficiente la sola fede nella divina promessa per conseguire la grazia: sia anatema. Se qualcuno afferma che nei tre sacramenti del battesimo, della confermazione e dell'ordine non viene impresso nell'anima il carattere, cioè un segno spirituale ed indelebile, così che essi non possono essere ripetuti: sia anatema.

Catechismo tridentino. Bisogna supplicare Dio espressamente per tutti.

Conosciuto quel che si deve chiedere, bisogna insegnare al popolo fedele per chi si deve pregare. Non si deve infatti dimenticare che l'orazione contiene una richiesta e un ringraziamento. Qui noi parleremo, prima, della richiesta. Bisogna dunque pregare per tutti senza eccezione alcuna, dettata da inimicizie, o da differenza di stirpe e di religione; perché, chiunque sia nemico, estraneo o infedele, è pur sempre prossimo; e poiché dobbiamo amarlo per comando di Dio, ne consegue che bisogna anche pregare per lui, essendo questo un obbligo di amore. A questo mira appunto l'esortazione dell'Apostolo: «*Vi scongiuro di pregare per tutti gli uomini*» (1Tm. 2, 1). In questa orazione bisogna chiedere prima quel che riguarda la salute dell'anima, poi quel che concerne la salute del corpo. Dobbiamo rendere questo tributo della preghiera prima d'ogni altro ai Pastori delle anime, come siamo ammoniti dall'Apostolo col suo esempio. Egli infatti scrive ai Colossesi di pregar per lui, perché Dio gli apra la porta della predicazione (Col. 4, 3); lo stesso ripete scrivendo ai Tessalonicesi (1Th. 5, 25). Negli Atti degli Apostoli si legge: «*Dalla Chiesa si faceva continua orazione a Dio per Pietro*» (12, 5). Siamo ammoniti a compiere questo dovere anche nel libro di san Basilio sui Costumi; egli dice, infatti, che bisogna pregare per quelli che somministrano la parola di verità. • Bisogna pregare in secondo luogo per i Governanti, secondo il comando del medesimo Apostolo

(Tim. 2, 2). Nessuno, infatti, ignora quanto pubblico bene derivi dall'avere governanti pii e giusti; pertanto bisogna pregare Dio che siano tali, quali devono essere, coloro che sono costituiti in dignità. Santi uomini mostrano col loro esempio che si deve pregare anche per le persone buone e pie. Anch'esse, infatti, hanno bisogno delle preghiere altrui; e questo per volere divino, affinché esse, vedendo che hanno bisogno dei suffragi degli inferiori, non insuperbiscano. Inoltre il Signore comanda di pregare per quelli che ci perseguitano e ci calunniano (Mt. 5, 44). • Dalla testimonianza di sant'Agostino risulta che deriva dagli Apostoli la consuetudine di fare preghiere e voti per quelli che sono lontani dalla Chiesa, affinché risplenda la fede agli infedeli, e gl'idolatri siano liberati dall'errore dell'empietà; perché gli Ebrei, vinta la caligine del loro animo, ricevano la luce della verità; perché gli eretici tornati alla salute, siano ammaestrati nei precetti della dottrina cattolica; e gli scismatici, stretti dal nodo della vera carità, si uniscano di nuovo in comunione con la santissima madre Chiesa da cui si separarono. Quanta efficacia abbiano le preghiere fatte con tutto l'animo per tali persone, si vede dai moltissimi esempi di uomini d'ogni genere che Dio ogni giorno strappa dal potere delle tenebre e porta nel regno del Figlio del suo amore, e da vasi d'ira fa vasi di misericordia. Che poi in ciò abbiano grandissimo valore le suppliche dei buoni, non ne può dubitare chiunque pensi rettamente. • Le preghiere che si fanno per i morti, affinché siano liberati dal fuoco del Purgatorio, derivarono dalla dottrina degli Apostoli; di esse abbiamo

detto abbastanza nel parlare del sacrificio della Messa. A coloro, dei quali si dice che peccano fino alla morte, si può arrecare difficilmente vantaggio con preghiere e voti. Ma tuttavia è degno della pietà cristiana pregare per essi, cercando di rendere loro mite Iddio con le proprie lacrime. Le maledizioni, che i santi rivolgono contro i peccatori, si sa che, secondo l'opinione dei Padri della Chiesa, sono predizioni di quel che loro avverrà, oppure maledizioni dirette contro il peccato, in modo che, salvati gli uomini, perisca il peccato.

Catechismo tridentino. Bisogna ringraziare Dio per tutti i suoi benefici.

Nell'altra parte della preghiera ringraziamo Dio, secondo le nostre possibilità, per i divini e inesauribili benefici che ogni giorno accumula sul genere umano. Soprattutto esercitiamo questo dovere di ringraziare Dio a causa di tutti i santi, nel cui Ufficio rendiamo speciali lodi a Dio per la vittoria ed il trionfo che essi riportarono, per sua benignità, su tutti i nemici interni ed esterni. Ha codesta funzione la prima parte della salutatione angelica, quando la usiamo come preghiera: *Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te; tu sei benedetta fra le donne*. Infatti, esaltiamo Dio con somme lodi e ringraziamenti, perché adunò sulla santissima Vergine ogni pregio di doni celesti, e ci congratuliamo con la stessa Vergine per quella sua singolare felicità. (...) E dobbiamo implorare, con questa preghiera, soccorso e aiuto da colei, della quale nessuno, che non sia empicamente malvagio, può dubitare che siano eccelsi i meriti presso Dio e somma la volontà di giovare al genere umano.



Prefisso Editore ISBN: 900747 - ROC n° 26372/23.03.2016

Poste Italiane SpA - Spedizione in
Abbonamento Postale - 70% S1/
PZ171726 - ISSN 2499-6254 - Donazio-
ni: paypal@sursumcorda.cloud

